

Direttore Riccardo Cascioli

DOMENICA

L'INTERVISTA

Grygiel scuote l'Ue: «La sovranità si conquista»

POLITICA

30_05_2016



**Andrea
Zambrano**



E' un'Europa sull'orlo del suicidio, priva delle sue sorgenti cristiane, un vaso di cocci nello scontro tra Usa e Russia. Ma è anche un continente dove si distrugge la famiglia e si cerca di introdurre come surrogato un'immigrazione incontrollata e favorita dalla demagogia, un continente in cui la Chiesa rischia di perdersi come organizzazione di beneficenza, non più in grado di dare quella testimonianza che scuota le coscienze. E'

l'identikit del vecchio continente fotografato da Stanislaw Grygiel. Grygiel oggi è professore emerito di Antropologia filosofica al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II presso la Pontificia Università Lateranense a Roma. Amico personale di papa Wojtyla, è autore di diversi saggi sull'antropologia e la filosofia, in questa intervista alla *Nuova BQ* affronta i mali principali che affliggono l'Europa. Mali che si risolvono in una perdita costante delle proprie radici cristiane.

Professor Grygiel, il caso Austria e l'imminente referendum sulla Brexit certificano che l'Europa è come sfilacciata, senz'anima. Il progetto degli europeisti è in crisi. Quali sono le principali cause?

Sempre di più sono convinto che i politici abbiano commesso un errore madornale, cominciando a costruire l'Unione Europea sulla base degli interessi economici. Avrebbero dovuto farlo sulla base dei valori di cultura e, quindi, sulla base dei valori immutabili senza i quali le culture non sono la cultura. L'Unione Europea manca dell'antropologia che contempla l'uomo come persona il cui amore la orienta alle altre persone. Per mancanza del reciproco affidarsi dell'una all'altra e, di conseguenza, di una nazione a un'altra nazione, l'Unione Europea diventa sempre di più un agglomerato d'individui che vivono nella miseria propria della solitudine. Le società, gli Stati, sono come questi individui. Principio della loro convivenza è il conflitto. "L'enfer c'est les autres!" (J.-P. Sartre). I conflitti lacerano e distruggono le realtà che non hanno alla base la cultura. I conflitti favoriscono i più forti. Sono essi a funzionare nella dialettica "servo-padrone" come padroni. L'Unione Europea è dominata dalla Germania, a quanto pare oltre che dalla Francia. Gli altri paesi, rifiutando di essere "servi", rigettano la dialettica con il cui aiuto i più forti vivono da parassiti. Il marxismo fiorisce nell'Unione Europea.

La gestione dei migranti è diventato un problema endemico europeo, come pensa che possa risolversi salvaguardando il diritto di ogni nazione alla sicurezza e dei suoi cittadini a vivere in pace?

Si devono risolvere tre problemi. 1. Fare di tutto per a) spegnere le guerre nei paesi dai quali la gente scappa e b) insegnare a pensare e a lavorare a chi non lo sa fare. 2. Bisogna chiudere le frontiere dell'Unione Europea e andare in questi paesi per aiutarli a vivere. 3. Aiutare i matrimoni e le famiglie a essere sul serio ciò che essi sono e, quindi, devono essere, e non elevare invece i loro surrogati, prodotti dalle deviazioni e malattie di moda, alla dignità che si deve soltanto all'unione della donna e dell'uomo e ai figli. Gli Stati europei sono a tal punto rovinati dai matrimoni falliti da cercare di sopravvivere aprendo le frontiere agli immigrati trattati come forza lavoro a basso prezzo. I vescovi di Siria, per esempio, hanno capito bene questo pericolo che minaccia l'esistenza dei loro

paesi. La parabola del buon Samaritano “applicata” in modo imprudente al problema dell’immigrazione e, di fatto, a quello della mancanza di forza lavoro serve per alcuni come patetica giustificazione dello sfruttamento degli altri. Questo sfruttamento è stato mal calcolato e, parlando cinicamente, malpreparato dai grandi dell’Unione Europea, il che è un mascherato suicidio dell’Unione Europea e un assassinio dell’Europa stessa. L’Unione Europea odia l’Europa. Perciò tra poco forse cambierà anche la sua denominazione in un’Unione di... qualsiasi cosa.

Da tempo l’Europa ha negato le sue radici cristiane: come pensa che questo abbia influito nella crisi attuale?

Il fiume che negasse la propria sorgente e cercasse di riconoscersi in qualche affluente diventerebbe un fiume diverso. Mancherebbe l’acqua sorgiva. L’Europa scaturisce dalla ricerca ateniese della verità e del bene e dalla profezia giudaica e dal suo compimento che rivela “fino ad adesso” che verità e bene sono la Persona che ci sta di fronte, riguardo alla quale possiamo avere l’atteggiamento scettico e relativista di Pilato ovvero quello dei Suoi apostoli. In quanto ordine sociale l’Europa scaturisce da Roma, il cui pensiero politico si atteneva alla realtà e non invece alle astrazioni. L’Unione Europea cerca invece di vivere nell’oblio delle sorgenti, affidandosi ai calcoli degli interessi del giorno d’oggi. Non c’è allora da meravigliarsi che le manchi il domani, cosa che provoca una disperazione.

Quali sono a suo avviso le problematiche più gravi?

Ci sono due gravi problemi che, risolti in modo inadeguato alla realtà ma adeguato alle opinioni in vigore, mettono l’Europa a rischio di perdere sé stessa, e sono: il problema di lasciare che la verità aspetti nelle anticamere mentre nei salotti e nei parlamenti si vaneggia in modo intelligente e allo stesso tempo stupido del vuoto e di come stabilire in quel vuoto la politica e l’economia. L’altro problema, legato però con l’oblio della verità, è la mancanza di un’antropologia o, se si vuole, la mancanza d’una visione adeguata della persona umana. La dignità della persona è stata ridotta a un oggetto che ha il prezzo calcolato a seconda delle situazioni.

Le leggi anti vita e anti famiglia vengono approvate dai parlamenti periferici “perché ce lo chiede l’Europa”. Perché secondo lei l’Europa ha assunto un potere così totalitario nei confronti della sovranità dei singoli stati?

Qualche giorno fa sul *Foglio* ho scritto che l’Unione Europea ha assunto il ruolo di una “quarta Roma”, dopo la seconda di Costantinopoli e la terza di Mosca. Gli impiegati di

Bruxelles credono quasi religiosamente nel potere di imporre un modo di vivere sregolato dalle sue leggi. Ogni surrogato della fede religiosa finisce nella mancanza di libertà, cioè in un totalitarismo. Occorre una forza di spirito, quella propria dei cavalieri che avevano il coraggio di difendere i deboli, per poter oggi dire "No!" alla "quarta Roma". È significativo che la Polonia, che ancora permane alle sorgenti dell'Europa, faccia oggi valere i propri diritti lanciando per bocca del Presidente e del governo agli impiegati di Bruxelles il suo *non possumus*. Basta ascoltare i due ultimi discorsi del primo ministro Beata Szyd?o nel parlamento europeo e in quello polacco. Gli auguro la forza di perseverare nel lasciarsi difendere dalla verità dell'uomo e dalla libertà che ne proviene.

Teme un'escalation dello scontro tra Usa e Russia, a partire dalla crisi Ucraina, che possa vedere l'Europa come vaso di cocci?

La Russia non attacca mai la gente che non la teme. Per attaccare l'Europa cercherà prima di incutere paura negli Europei, cosa che fa con successo. Gli Europei (occidentali) hanno paura da un lato delle minacce russe e da un altro lato del coraggio degli Americani, ma allo stesso tempo hanno il desiderio di vivere nella verità e nella libertà, desiderio che non cessa di ridestare gli Europei che riescono a dimenticare ciò che hanno vissuto dal 1939 fino al 1989. L'Europa è già vaso di cocci. Il cavallo quale è ciascuno lo vede, dice una vecchia enciclopedia polacca del 1745.

Che cosa pensa del programma di rinascita spirituale che Putin sta effettuando in Russia? Oppure delle politiche famigliari in alcuni Paesi dell'Est?

Credo che, con il governo di oggi, davvero la Polonia conduca una rinascita spirituale del paese, non solo aiutando le famiglie economicamente e politicamente ma anche cercando di rendere giustizia alla verità che è stata talvolta trascurata.

E' corretto considerare la Russia un nemico?

Bisogna chiedere se essa stessa vuole essere amica. Non bastano le dichiarazioni, occorrono i fatti.

La debolezza dell'Europa si vede anche dalla sua politica estera e dalla gestione dei fronti caldi in Medioriente: questo porta all'indebolimento della leadership europea. Il pericolo Isis può davvero minacciare l'Europa fino al collasso?

Non sono veggente che preveda il futuro. Sono certo però di una cosa: gli Stati e le nazioni si distruggono con le proprie mani. Qualcuno può aiutare l'Europa a realizzare il

proprio suicidio.

Che cosa del magistero del suo amico Giovanni Paolo II circa i destini dell'Europa è stato trascurato dalla politica?

La politica europea dovrebbe continuamente aiutare l'Europa a rinascere. Rinasce solo colui che ritorna ai principi del proprio essere. San Giovanni Paolo II non cessava di ricordare agli Europei questa verità. Le nazioni rinascono anche ritornando alle proprie sorgenti. Il grido di San Giovanni Paolo II, "Sorgente, dove sei?", ha carattere metafisico. Tuttavia le sue conseguenze politiche sono enormi. I politici europei non risalgono contro corrente verso la sorgente dell'Europa. Perciò non sono aperti che agli afflussi accidentali con cui la identificano. A questo punto il destino dell'Europa sarebbe totalmente casuale. Sarebbe addirittura nulla. Il titolo del libro di J. Monod "*Caso e necessità*" potrebbe essere riferito anche all'esistenza dell'Europa.

Ricevendo il premio Carlo Magno Papa Francesco ha parlato di una rinascita dell'Europa attraverso il dialogo. Ma quale tipo di dialogo? E soprattutto con chi? Come si fa a dialogare con un potere che diventa sempre più laicista e antropologicamente anti cristiano?

Se l'Europa rinasce convertendosi ai principi, occorre ricordarle che non rinascerà dialogando con gli altri nell'oblio della propria Sorgente. L'Europa può, anzi deve dialogare con tutti, ma sempre cercando di essere epifania della verità che le è stata consegnata a Gerusalemme ad amare, ad Atene a cercare, e a Roma a guardare come alla stella sul mare agitato della forza politica, economica e militare. Le menzogne, il far finta di essere diversa da ciò che si è, distruggono qualsiasi dialogo.

Il potere delle banche e della Germania sta condizionando il destino di molti Stati. Esiste una strada per ridare sovranità ai popoli?

I popoli non ricevono la sovranità dagli altri, ma la conquistano. Il mio essere sovrano dipende da me, non dagli altri. Se il popolo non vuole essere sovrano, non lo sarà. Per la sovranità e per la libertà si paga con la totalità di sé stessi. Anche questa verità ricordava san Giovanni Paolo II. Purtroppo molti preferiscono essere servi saziati che uomini sovrani e liberi, poiché hanno paura di essere costretti a mangiare soltanto pane e bere soltanto acqua.

Che cosa può fare la Chiesa, che pure in Europa rischia la persecuzione per come difende la famiglia, o l'irrilevanza, quando non si oppone a una certa cultura?

La Chiesa, in virtù della presenza di Cristo in lei, esiste per dare testimonianza alla Verità che è proprio Cristo. Dare testimonianza a Cristo significa identificarsi con Lui, amarlo fino alla fine, cioè seguirlo sulla via dolorosa e non fuggire da sotto la croce. "Se hanno perseguitato Me, perseguitaranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra" (Gv 15, 20). La Chiesa che fugge dalla croce servirà nel migliore dei casi come organizzazione di beneficenza. Però la storia dell'economia di salvezza non si riduce a una storia di beneficenza.